

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero lo spazio di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MADRID, 5. — L'energia del governo produce grande impressione: dopo la presa di Siviglia l'esercito combatte con ardore ed entusiasmo. L'attacco di Valenza continua vigorosamente. Gli insorti di Cartagena sono divisi. Il governo dopochè avrà represso l'insurrezione spiegherà grande energia ed attività contro i carlisti.

POSEN, 5. — Un decreto autorizza il comune di Felehine a dichiarare nulla la nomina del prevosto Argent fatta dall'arcivescovo Ledochwsky e previene i cattolici che le funzioni religiose di questo prevosto sono illegali.

PARIGI, 6. — Assicurasi che il colloquio di ieri mattina fra il conte di Parigi e il duca di Chambord fu cordialissimo, ma evitosi scrupolosamente di parlare di questioni politiche. Il conte di Parigi recò a Chambord a nome di tutta la famiglia d'Orleans l'espressione di rispetto e di deferenza. Chambord ricevette Joinville lunedì sera.

— Un duello ebbe luogo stamane fra Tiervé redattore del *Journal de Paris* e About redattore del *XIX Secolo*. About restò ferito al braccio.

DRESDA, 6. — Il Re dormì tranquillamente: la debolezza diminuisce.

BERLINO, 6. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: l'affare del *Vigilante* terminò col richiamo di Werner. Questo richiamo conferma che Werner agì senza autorizzazione e che il governo tedesco ricusa la responsabilità per l'affare che avrebbe potuto implicare di fatto il riconoscimento del governo di Madrid.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Finalmente conosciamo il risultato delle elezioni provinciali: esse ci danno la stregua di quanto sia pericoloso avventare giudizi sul trionfo di questo o quel nome prendendo per base la cifra dei voti di un Distretto, senz'attendere quella degli altri.

In questo errore noi non siamo caduti mai, nè abbiamo mai cantato vittoria prima del tempo, come spesso è succeduto ad altri organi della stampa cittadina, e in particolare al *Corriere Veneto*, col quale per conseguenza ci troviamo sempre agli antipodi sul modo, sulla prudenza, e diciamo anche sul grado di galateo nell'apprezzare i risultati delle urne.

Il *Corriere Veneto* è un giornale che gode presso chi lo legge il beneficio di una grande impunità per tutte le corbellerie che commette, beneficio che forse deriva da compatimento per l'inesperienza dei suoi redattori. Ma perchè questo compatimento non faccia torto a chi lo concede dovrebbe trovare un confine là dove l'inesperienza del *Corriere* finisce, per dar luogo alla malizia più grossolana.

Il *Corriere Veneto* fa molto a fidanza colla bonarietà de' suoi scarsi lettori, i quali perchè forse non leggono altro giornale che quello, e perchè nella loro buona fede ignorano le astuzie di una certa pubblicità procacciana, prendono per ero tutto ciò che il *Corriere* dice a dritto

e a rovescio, nè sono informati di tutte le smentite che gli toccano ad ogni pie' sospinto.

In quella cerchia ristretta il *Corriere* trova sempre modo di aver ragione. E, conveni dirlo, fin dalla sua prima venuta si è preparato questo campicello da mieter con abilità degna di miglior causa.

Cominciò a posarsi come campione contro gli uomini della *consorteria*, quantunque li riconoscesse *intelligenti ed onesti*, per cui dava diritto a credere che gli *ignoranti ed inonesti* fossero suoi beniamini: non importa, pur di racimolare qualche seguace fra gli avversarii della così detta *consorteria*. Di questa lasciò nonostante i membri più influenti, e li portò in palma di mano quando gli parve suo tornaconto, e per lo stesso scopo accarezzò talvolta i clericali, benchè nessuno sappia quali siano i suoi principii politico-religiosi.

Sorgeva in città un nuovo sodalizio? Ed egli a sposarne subito corpo ed anima le parti, qualunque fossero gli uomini di cui si compone, e i principii ai quali s'informano: il *Corriere Veneto* inalbera bandiere per tutte le occasioni. Adulatore a suo tempo, si scaglia con acrimonia contro uomini che non conosce, e ai quali non è pur degno di allacciare le scarpe. Finge modestia, ed è gonfio di una vanità che lo rende ridicolo. Noi giudichiamo il *Corriere* col *Corriere*. Infatuato una volta di essere a Padova il giornale, che gode maggiore considerazione, affettò di non conoscere la causa (sfido io come potesse saperla), ma soggiunse che *conoscendola la tacerebbe per modestia*, quasi ch'è potesse anche tacere o dire per modestia ciò che non si conosce.

Ma dove il *Corriere* ha sorpassato qualunque misura fu nella sua mancanza di riguardi verso la stampa. — Lasciamo agli altri difendersi da sè; parliamo di noi medesimi.

Dopo che noi avevamo annunziato con tutto il favore la sua comparsa in Padova, un bel giorno per ricambio cominciò a trovare che non sapevamo la grammatica, e guadagnò nella stessa circostanza che noi lo mandassimo a studiare il Puoti; non tralasciò occasione per dirci sgarbatezze o metterci in cattiva vista, fino ad involgerci non sappiamo in quali miserabili questioni di rivendita dei giornali, volendo in tal modo inaugurare anche a Padova quel genere di stampa, cosiddetta *sbes-solina*, di cui si è fatto campione. Per giungere all'estremo del degradamento morale non ebbe ritegno di *denunziarci* perchè abbiamo riportato lo scritto di un uomo stimabile su Giuseppe Mazzini. Da quel giorno noi abbiamo staccato al *Corriere* il diploma di nobiltà, che gli conveniva, e fu da quel giorno che non ci siamo incaricati di lui, se non in quanto premeva sottrarre il pubblico all'influenza delle sue mistificazioni. In quanto a noi, oltrecchè dall'onestà del nostro mandato eravamo difesi dalla improntitudine de' suoi eccessi. E quindi abbiamo sempre taciuto, lasciandoci canzonare col vocabolo sarcastico d'*ingenui*, quasi che la meschinità di tutte queste arti non fosse da noi compresa.

Quando abbiamo parlato fu al momento di elezioni così politiche come amministrative: dove un interesse pubblico di tanta rilevanza era in gioco, il silenzio sarebbe stato una colpa: noi abbiamo parlato, e il successo dimostra che non fu indarno.

Lasciamo delle elezioni politiche: la storia è abbastanza vicina per ricordarsi della figura infelice che il *Corriere* ha fatto fare a' suoi candidati. Nè indaghiamo i motivi che lo indussero a sostenere certe vanità piccine: forse l'avvenire li metterà in chiaro. Certo è che il *Corriere* in quelle solenni occasioni non mostrò di curare gli interessi del paese, che richiedono la presenza nella Camera legislativa di uomini pratici degli affari.

In quanto alle elezioni amministrative le liste del *Corriere* furono sempre un abito d'Arlecchino, ch'egli ha indossato in quella circostanza, fedele al suo programma di farsi compiacente a tutti. Perciò quest'anno abbiamo veduto appaiati nella sua lista i *Celotto* coi *Tolomei*, e l'anno scorso ebbero la misura dell'influenza del *Corriere* in 1 voto, diciamo uno, procurato ad uno de' suoi propositi a Consigliere Comunale. Ma occorre le ultime elezioni per trovare il *Corriere* nella bugia più spudorata: egli però con tutta la sua astuzia non si è rammentato del proverbio, il quale dice: *la bugia ha le gambe corte*.

Appena conosciuto l'esito delle elezioni comunali, il *Corriere* che non avea veduto uscir vittorioso nessuno dei nomi proposti per sua iniziativa, cantò vittoria; e di noi che avevamo avuto comuni con lui sei rielezioni, che avevamo vinto come lui in un nome accettato dal Casino dei Negozianti, e che per giunta eravamo riusciti vittoriosi in un nome di nostra sola iniziativa: di noi, che, in una parola, avevamo vinto, nelle elezioni comunali, con otto nomi come il *Corriere*, coll'aggiunta che uno era di nostra pura scelta, di noi, colla lealtà che lo distingue, il *Corriere Veneto* ebbe, non diciamo il coraggio, ma la sfacciataggine di scrivere (*Corr. Veneto* 8 luglio, n. 347): « Non parliamo del *Giornale di Padova*. Egli ebbe tale sconfitta che la peggiore non potrebbe darsi. » E forse i pochi farfalloni che circondano il *Corriere* gli avranno creduto. Siccome però il terreno delle elezioni comunali gli scottava, con una confusione mai più veduta in fatto di apprezzamento di elezioni, il *Corriere* saltò subito alle provinciali, esultando per la sconfitta del *Breda*, un nome così potente: son parole del *Corriere*. Ora che questo *Breda*, così potente, è riuscito, lasciandosi indietro di lunga ma lunga mano il candidato del *Corriere*, si può dar niente di più sovranamente ridicolo e grottesco di un giornale costretto a registrare la vittoria di un candidato, su cui, da vero fanciullo, osava anticipare la necrologia? Ma il *Corriere Veneto*, e qualcun altro con lui, sono avvezzi a queste bevute. Informino anche le ultime elezioni commerciali.

Questa volta però il *Corriere Veneto* non ha neppure la risorsa di poter gettare come allora il disprezzo sui voti dei rurali, benchè in previsione dell'esito

lo abbia tentato nei giorni scorsi. Lo facesse, noi lo confonderemo colle stesse sue parole. Nello stesso numero citato, lusingandosi della vittoria pel suo candidato a consigliere provinciale, il *Corriere* scriveva:

« Noi speriamo che i comuni del distretto e quali hanno ancora da recare il loro voto alle urne per le elezioni provinciali ci daranno tale maggioranza da veder proclamato consigliere provinciale il barone Zigno. » E ben vero che di lì a poco il *Corriere* accortosi del vento, affettava disprezzo per quei voti rurali, ma se nessuno bada alle contraddizioni del *Corriere*, questa volta ci abbiamo badato noi, e fedeli alla massima: *carta canta villan dorme*, questa volta, ciò che non facciamo mai, abbiamo conservati i parti del *Corriere*.

Forse il *Bacchiglione* per consolarsi invocherà pur esso l'argomento dei voti rurali, ma non è nuovo per noi udire questi apostoli predicare la rigenerazione di tutte le classi e poi negar loro o disprezzare i diritti di cui si servono, secondo il luogo dove stanno di casa.

Riepilogando: chi ha più vinto nelle elezioni, sia comunali che provinciali, sopra tutto per la qualità dei nomi, fu la lista del *Giornale di Padova*: lo diciamo per la pura verità, non per menarne vanto, convinti noi stessi che l'influenza della stampa in Italia sia pur troppo assai limitata in materia di elezioni. A questo fatto doloroso non crediamo estraneo quel genere di stampa, che affettando spirito di conciliazione fra i partiti, si vale della divisione di questi per accrescere la zizzania, e conciliare invece i propri interessi, riducendo a mestiere venale la condizione del pubblicista.

Quanto al sig. barone Zigno, ci spiace che l'imprudenza di un giornale abbia sfruttato per due anni di seguito un nome, come il suo, rispettabile sotto tanti riguardi: nè ci saremmo contristati se fosse uscito vittorioso dall'urna. Neppur sappiamo s'egli accettasse di buon grado l'appoggio del *Corriere Veneto*; è lecito dubitarne, poichè ad un uomo d'intelligenza non può sfuggire che se certi patrocini giovano, altri riescono di danno.

Risultato delle Elezioni Provinciali

Padova	
Cavalli conte Ferdinando	voti 987 riel.
Cornaldi conte Augusto	» 976
Erizzo conte Luigi	» 789
Breda cav. Vincenzo Stef.	» 760 riel.

Conselve	
Favaron cav. avv. Antonio	voti 220 riel.

Monselice	
Arrigoni nobile Oddo	voti 232 riel.
De Pieri dott. Pietro Antonio	» 215 riel.

Montagnana	
Fava prof. Giov. Batt.	voti 400 riel.
Chinaglia dott. Luigi	» 386 riel.

Dopo gli eletti per il Distretto di Padova ebbero il maggior numero di voti:

Turazza	voti 487
Zigno	» 375
Mattioli	» 351
Canestrini	» 303

Questo breve specchio dimostra con tutta evidenza che l'altro candidato del *Giornale di Padova*, il prof. Turazza sorpassò di oltre un centinaio di voti il

candidato del *Corriere*, e noi speriamo che l'elezione dell'illustre Professore sarà assicurata per un'altra prova.

E poi rida il *Corriere* sulle nostre sconfitte!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 5 agosto.

A rigore la partita elettorale non è di mia competenza, ma questa volta non posso a meno d'esprimervi la sorpresa che ci colse quanti siamo a Roma vedendo sorgere l'inevitabile Giurati a contrastare la palma all'on. Cavalletto. O che non gli bastano ancora i suoi dodici fiaschi elettorali? Speriamo che il Collegio di Valdagno saprà dargliene un tredicesimo. Questo ci vorrebbe che un uomo del patriotismo e dell'intelligenza del nostro Cavalletto fosse lasciato in un canto per far posto alle velleità ambiziose d'un semi-tribuno che gli elettori di Piove hanno avuta l'occasione di conoscere.

Ed ora vengo a noi. Le cose di Spagna continuano a far le spese delle preoccupazioni e dei discorsi, ed io ne tolgo l'appiglio per una retifica: i legni della nostra squadra mandati nelle acque spagnole sono due, non quattro come vi scrissi, ma non è improbabile che in breve tutti gli altri siano mandati a raggiungerli. È fuori d'ogni dubbio che questo invio è la conseguenza d'un accordo tra le potenze venute in pensiero dell'anarchia imperversante nella Spagna del mezzodi. Nessuna intenzione d'intervento, ma neutralità rigorosa e zelo dei soli interessi italiani che potessero soffrire nocivamente.

Questa è la consegna d'oggi e non garantirei che sarà pur quella di domani se l'andazzo delle cose di Spagna non muta. Quel paese là è un emporio di sorprese.

È arrivato il sig. di Tarvernay, ch'è io vi annunziavo dovea sostituire durante il suo congedo il sig. Fournier; e ieri si è recato a far visita al Presidente del Consiglio.

Persone che avvicinarono il diplomatico francese hanno riconosciuto in lui quelle stesse benevoli simpatie che il sig. Fournier ci ha sempre e invariabilmente manifestate. È del resto assodato che Fournier non andrà guari a tornare, e cadono con ciò le voci poco benevole relativamente alla politica francese verso di noi. La cosa può dispiacere al Vaticano, ma io non so che farci se la politica dell'ultramontanismo non attecchisse più nemmeno sul terreno dal quale prese il nome.

Un lutto nel Sacro Collegio: è morto il cardinale Milesi, consanguineo del Papa. Era uomo di mite animo, e d'intelligenza esorta... anzi da un anno a questa parte aveva perduto il bene dell'intelletto. Pio IX sentì profondamente questa perdita.

I. F.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Megliadino S. Fidenzio, 1 agosto.

(Ritardata)

Sarebbe leggerezza non accorgersi che quest'anno il partito clericale diede segno di un certo risveglio nella

circostanza delle elezioni amministrative così nei grandi come nei piccoli centri. Ciò si è particolarmente rimarcato nei Comuni rurali, che richiedono quindi una speciale osservazione da parte del Governo e della rappresentanza legislativa.

Una prova l'avete nel seguente fatto del 27 p. p. luglio giorno delle elezioni.

Dalle prime ore del mattino si vedeva un insolito movimento di contadini. Le vive discussioni; il via vai di cavalli e di messi era indizio di un avvenimento di vitale interesse per questa popolazione. Dal pergamo erasi in precedenza predicato essere questo il momento decisivo di una lotta suprema; questa la circostanza solenne in cui si doveva decidere degli interessi della comunità e della religione. Il clero guidato dal pensiero di volersi formare un Consiglio comunale devoto alle sue aspirazioni si mise alla testa del movimento, e gli fu facile scegliere gli agenti fra le fila del locale circolo cattolico. Difatti messo da un canto il vecchio motto d'ordine « ne elettori ne eletti » il clero abbandonata ogni idea di moderazione si gettò a corpo perduto nella lotta aprendo il fuoco con una scaramuccia nella revisione delle liste elettorali in cui fu firmata una istanza alla Giunta reclamando inserzioni e cancellazioni per conto e nome di pacifici contadini che nulla sapendo ed erano affatto alieni di entrare in un movimento che finì poi col pregiudicarli nei loro interessi privati. Ma la voglia di farsi i moderatori della pubblica cosa fece passar oltre ad ogni savio avvertimento.

Colla lettura che si fa nelle conferenze del loro Circolo cattolico dei giornali clericali eransi appresi i modi di combattere. Si usarono promesse di una più larga beneficenza; si richiamò in via la lusinghevole possibilità di ottenere in proprietà i beni comunali valivi; a molti si promise il condono dei debiti per gli affitti arretrati; a chi venne promesso il licenziamento di attuali impiegati, a chi la chiusura di una scuola, a molti altri l'abbandono dei balzelli comunali. Dovevano essere più sinceri e dire senz'altro che loro premeva il godimento di certe congrue che l'attuale Consiglio cancellò dal bilancio comunale quale dilapidamento inconsulto. Da qui muove l'origine principale della loro opposizione all'attuale Consiglio, opposizione che agita le coscienze di una gran parte di questa buona popolazione e la induce a vedere nella rappresentanza del Comune una setta di eretici e di malversatori.

Volete di più? Si giunse perfino ad intendere a queste povere coscienze di contadini la scuola quale centro d'imoralità e di irreligione.

Però a tanto lavoro era impossibile che i bene pensanti del paese potessero restarsene indifferenti permettendo una nuova ricaduta del Comune nelle mani di chi altre volte fece cattiva prova di sé. Difatti parecchi dei maggiori estimati, benché più volte intimiditi stretti in silenzio attorno al sindaco, gli offersero il loro valido appoggio perché fosse sventato il colpo che minacciava cadere sul povero Comune. Ad essi si associarono nel lavoro preparatorio alcuni rispettabili signori del capoluogo; e colla franca parola, colla moderazione nei modi, colla esposizione più leale della vera situazione morale ed economica del Comune si venne a raccogliere quel corpo di elettori illuminati ed autorevoli che valse a sgominare i nemici del benessere del paese. Sarebbe opera troppo lunga il descrivere l'attività febbrile, i mezzi usati nelle ultime ore notturne precedenti le mattutine della domenica delle elezioni.

Alle ore 9 del mattino del 27: ecco alcuni membri del clero colle loro vesti tallari, colle berrette a croce in capo, colle fascie sinodali, eccoli guidare la turba degli arringati elettori ed invadere primi la sala delle elezioni, conquistando il seggio definitivo sotto la Presidenza di uno di essi.

Quindi gli elettori prima in massa, e poscia come venivano sollecitati accorsero all'urna a deporre le loro già preparate schede. Su 216 iscritti ben 157 votarono. Si può asserire che la votazione fu piena perchè nei 49 che non si presentarono bisogna computare parecchi malati, alcuni all'estero, e non pochi nobili e conti residenti nelle città di Padova e Venezia. Ma quale non fu lo sdegno, l'avvilimento quando il Presidente del seggio annunciò alle ore 5 di sera che i candidati del partito della buona amministrazione avevano ottenuta la maggioranza di 26 voti su 157, quando fuggirono dalla sala essi che nel mattino solennemente avevano profetizzato alla turba impaziente la vittoria? Oh notti insonni, oh denari sprecati in gite a Padova a fare incetta di nuove schede.

Ma non per questo è da riposarsi sulla vittoria ottenuta. Il partito clericale nelle sconfitte ritrae maggior lena a proseguire nel proprio intento.

E se questo partito preoccupa tanto le grandi città, quanto maggiormente non dovrassi paventare qui nelle campagne la sua propaganda ove la parola del prete sacerdotale ha tanta forza?

Si potrà controsservare che tale situazione interna del Comune di S. Fidenzio è riconosciuta forse unica in tutta la Provincia, ma chi vorrà essere così tanto cieco da non accorgersi che impunita oggi qui l'azione clericale, il male non si arresterà fra questi confini? Forse che i limitrofi comuni sarebbero sterili contrade? — Il non provvedervi a tempo sarebbe un atto improvvido.

Le cose di questo Comune non possono continuare in siffatta maniera senza venire ad una crisi pericolosa; le coscienze dei contadini sono troppo agitate. È tempo che vi si metta un freno, conviene si cerchi ogni via di allontanare le cause di quei malumori che se oggi possono ancora scongiurarsi domani non potrebbero essere più dominate. I possidenti che attualmente sopportano i gravi carichi con cui ripartire al male di amministrazioni passate hanno tutto il diritto di vedere garantita l'opera avviata di ristaurò delle finanze del Comune, e il Governo non dubitiamo vi presterà tutto il suo appoggio.

Prima di chiudere si abbiano una parola di vivo ringraziamento i molti elettori residenti in montagna. Preoccupati pur d'essi della situazione sempre più minacciosa, contro i loro interessi, che va creandosi in questo Comune, non mancarono tutti compatti e concordi di accorrere a questa urna elettorale, e provare così ancora una volta come nei loro petti imperi il sentimento dell'ordine e della solidarietà nel pericolo.

C. P.

A proposito del viaggio del conte di Parigi a Vienna, la *Gironde* pubblica una corrispondenza, nella quale si contengono alcune interessanti informazioni. Essi si esprime così:

Io vi ho sempre informato esattamente dei maneggi relativi alla fusione. Oggi ricevo da buona fonte delle notizie assai curiose. Le persone che circondano il signor di Broglie avrebbero nuovamente tentato di scoprire le intenzioni del conte di Chambord. Il pretendente avrebbe risposto, non ha guari, nei medesimi termini in cui si era già espresso avanti.

Il conte di Chambord non fa alcuna concessione. Egli non accetta altro che la bandiera bianca, la ristorazione del trono e dell'altare. I miei corrispondenti soggiungono che gli orleanisti hanno ormai preso il loro partito. La parola d'ordine è stata data ai giornali: si dirà che si fece tutto il possibile per arrivare ad un accordo, ma che non avendo potuto riuscirvi, bisognerà non dipartirsi dall'organizzazione attuale e prorogare per uno spazio di cinque anni i poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Per tal guisa si ha il vantaggio di poter conservare l'appoggio dei bonapartisti, di poter fare senza, occorrendo

dell'adesione del signor D' Audiffret-Pasquier e de' suoi amici, e di avere trattato tutto il tempo necessario a preparare una buona legge elettorale e ad apparecchiarsi alle elezioni.

Se il maresciallo Mac-Mahon non accettasse la proroga de' suoi poteri si proclamerebbe la presidenza del duca d'Aumale, o, come si dice, la *Repubblica principesca*. Questo però sarebbe subordinato ad alcune circostanze avvenire ed all'esito del processo Bazaine.

Gli orleanisti intendono soprattutto a rinnovare le candidature ufficiali ed a fare una profonda epurazione nel personale amministrativo. Alle elezioni generali non si procederebbe fuorchè nel momento favorevole, e l'Assemblea potrebbe separarsi dopo un anno o due, lasciando al potere un uomo sicuro.

Questo è il piano d'oggi, non dico esser quello di domani. Queste combinazioni meritano di essere notate di giorno in giorno, perchè il partito repubblicano ne sia avvertito e si prepari ad ogni evento. La sinistra ha capito di che si trattava. I suoi delegati terranno seduta per tutto il tempo delle vacanze, e terranno dietro ai fatti con tutta la necessaria vigilanza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — I negoziati relativi alla soluzione della questione delle ferrovie romane, sono spinti con la massima attività.

Il *J. de Rome* dice che il Governo ha nominata una commissione composta del signor Casalin, segretario generale alle finanze, del sig. Scotti, direttore generale del tesoro, e del sig. Valucchi direttore generale delle ferrovie, al ministero dei lavori pubblici, per discutere coi delegati degli azionisti il progetto presentato al Ministero.

BRESCIA, 6. — Leggiamo nella *Provincia*:

La città e il resto della provincia si trovano le vittime condizioni. Possiamo smentire nel modo più sicuro e formale le voci che correvano di casi accaduti in città, poiché si è constatato che quelli finora denunciati, per un lodevole eccesso di precauzione, non erano che indisposizioni leggere e affatto ordinarie.

RAVENNA, 4. — È partito per Roma l'onorevole conte Gioacchino Rasponi, sindaco di Ravenna, incaricato di trattare coll'onorevole Minghetti l'acquisto della pineta, per parte del Municipio ravennate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Scrivono da Versailles alla *Liberté*:

« Non si crede che per ora avvengano cambiamenti importanti nell'amministrazione prefettizia. »

« Il viaggio a Parigi del re di Svezia che doveva aver luogo l'anno scorso si effettuerà, dicesi, nella prima quindicina di settembre di quest'anno. »

TURCHIA, 1. — Un telegramma da Rustchuk, 30 luglio, annunzia che in Turchia il colera è dappertutto in diminuzione.

GERMANIA, 4. — Si ha da Berlino: La costruzione dei forti distaccati presso Kehl sarà eseguita con grande energia e sollecitudine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

R. decreto 19 luglio che autorizza la iscrizione di lire 671,002,39 di rendita nel gran libro del debito pubblico.

R. decreto 1 luglio che autorizza la Società Canapificio italiano, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 1 luglio, che autorizza la Società enologica, agricola, industriale e commerciale ovadese, sedente in Ovada, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 1 luglio, che autorizza la Società Safficio Creazzo, sedente in Vicenza, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del cav. Giovanni Comissetti, presidente del Consiglio superiore di sanità, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello del ministero dell'inter no.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Bella notizia. — Sappiamo che oggi si raduna la Commissione per discutere il progetto sull'acqua potabile e sulla fognatura della città, e per affidare l'incarico dei relativi studi.

La Commissione è composta come segue:

Comm. Piccoli sindaco, cav. Sacerdoti assessore, cav. Zacco id., ing. Ponti, ing. Grubissich, ing. Aita, ing. Turola.

Noi seguiremo l'andamento della importante questione col massimo interesse.

Menzione onorevole. — Leggiamo con piacere nell'*Opinione* di ieri che l'egregio ispettore scolastico comunale prof. Pietro Ferrato fu premiato con menzione onorevole all'Esposizione universale di Vienna sul gruppo 26 (Didattica) per la sua pubblicazione intitolata: *Relazione sull'istruzione primaria in Padova dal 1866 al 1872*.

Andiamo tanto più lieti nel dare tale annuncio, in quanto che ciò torna ad onore della nostra città, della Giunta, del Consiglio Comunale, ed in specie del cav. avv. Federico Frizzerin, che tutti in sì bel modo figurarono nella relazione suddetta.

Igiene. — Allo scopo di ridurre i molini di Ponte Corvo ad opificio simile a quello di Ponte delle Torricelle si era pensato nei giorni scorsi di deviare l'acqua dal secondo ramo del canale che da Piazza Vittorio Emanuele mette a Ponte Corvo. Questa misura, nelle circostanze sanitarie del momento, aveva destate giuste apprensioni fra il vicinato.

Difatti quel ramo d'acqua lambè tutto il vicolo Santonini, dove abitano settanta e più famiglie, che non essendo provvedute nei loro abituri di fognie interne, si valgono del canale per versarvi tutte le immondizie. Figuriamoci che dolce, fresca, limpida acqua dev'esser quella! Tuttavia per le catapocchia di cui parliamo quell'acqua è risorsa, è vita perchè senza il suo corso che trascina via ogni rifiuto, si troverebbero come in un letamaio.

Per alcuni giorni, non avendo altro luogo, hanno dovuto gettare ogni cosa nel canale a secco, che sotto i raggi dell'ardente canicola mandava per conseguenza le più fetide esalazioni. Perciò ha fatto bene il Municipio prescrivendo che l'acqua fosse di nuovo, e immediatamente immessa nel canale disseccato, tanto più che le Ditte interessate nel lavoro di Ponte Corvo, possono raggiungere lo stesso effetto della deviazione dell'acqua praticando al disotto il taglio, come effettivamente stanno facendo, della lingua di terra che separa i due rami del canale presso l'area destinata all'edifizio.

Giardino dell'Allegria. — Anche la serata del *Bigne* riuscì benissimo. Ora che nessun altro spettacolo ci allesta, e che abbiamo più che mai bisogno di distrazione funestati da tante sventure, nessun ritrovo torna più gradito, più allegro, e meno pericoloso del nostro Giardino. Approfitti quella solerte presidenza del tempo favorevole, e si rifaccia del cattivissimo giugno, richiamando il concorso con nuove feste e spettacoli, e noi gliene saremmo grati.

Incendio. — Alla mezzanotte scorsa scoppiava un incendio per causa ignota, in Vigodarzero, nel deposito di fieno di proprietà del sig. barone Zigno.

Giuntone qui avviso partivano a quella volta i civici pompieri colle macchine alle ore 2 1/4.

A giorno fatto l'incendio era spento. Si calcola che sieno rimasti distrutti circa 40 carri di fieno, e la tettoia. Il danno non è ancora precisato, ma si ritiene piuttosto rilevante.

Il nob. proprietario si recò sul luogo, dove trovaronsi pure i RR. carabinieri e l'Agente comunale.

Condanne sommarie. — Ieri dal Tribunale correzionale furono condannati i quattro individui che domenica notte si ribellarono alle Guardie di P. S. mentre queste intimavano ai medesimi di desistere dagli schiamazzi fatti con grave disturbo della pubblica quiete.

Grigio Luigi, d'anni 21, muratore, condannato a 15 giorni di carcere, e a tre mesi per l'arma proibita, trovatagli indosso.

Scalabrin Melchiorre, d'anni 21, muratore a giorni 20.

Schiavon Antonio, d'anni 28, muratore, a un mese.

Bacco Andrea, d'anni 20, cocchiere a giorni 18.

Speriamo che questo esempio metterà un freno agli altri scapestrati e prepotenti i quali pretendono di essere superiori alla legge.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova.

8 agosto. Contravvenzione alla legge sui lavori pubblici. — Id. all'ammonizione. Dif. avv. Peterlin. — Appropriazione indebita. Dif. avv. Fanoli. — Ferimento. Dif. avv. Tivaroni.

Questa mattina una povera ragazza partendo dalla Via Becherie Vecchie e proseguendo per la piazza dei Frutti perdetto un grembiolino da fanciullo, e sarebbe vero tratto di squisita gentilezza chi lo recapitasse all'ufficio del nostro giornale.

Cenno necrologico. — Il dì cinque agosto era l'ultimo di vita a Pietro Rogoni del fu Andrea di Abano: Sebbene travalicata l'età di 72 anni, la sua morte è immatura, e fu pianta sinceramente da tutti i buoni ed onesti che lo conoscevano, ed apprezzavano le sue virtù. Non educazione squisita, non corredo di sapere, ma probità, industria, lavoro, segnalavano tutta la sua esistenza. Uscito giovine di casa sua, senz'altra scorta che le sue braccia e la sua buona volontà, egli volle, sempre volle, potentemente volere, e riuscì, perchè è eterno questo vero, che volere è potere. Dattosi al piccolo commercio, e avvantaggiatosi con esso, prese stabile domicilio nel paesello di Abano, dandovi opera all'agricoltura, a quest'arte nobilissima, a questo eterno fondamento, come dicea Filangeri, sul quale ogni legislatore deve innalzare il grande edificio dell'opulenza nazionale. Con una operosità ignota a quei buoni popolani che contenti vivevano dei modesti frutti del loro tradizionale e misurato lavoro, con una potenza d'intuito, che divinava quasi, perchè digiuno di studi scientifici, il meglio da farsi a dare ampio sviluppo a questa inesauribile sorgente di nazionale prosperità, s'accinse a dissolare terreni, a colmare vani, a ridurre a profitto qualunque sterpa, qualunque ritaglio di terreno, variando metodi di seminati, introducendo nuove rotazioni, creando praterie artificiali, e con generosità veramente magnanima seppellendo fra le zolle, tesori, ch'altri credeva sciupati ma che poi il fecer lieto di centuplicati ricolti. In breve, questo splendido esempio, scosse, animò, destò emulazione, e dietro l'orme di lui, gareggiarono altri, portando a tal grado di fertilità i loro poderi, da non essere questo paesello, per ubertà e lavoro a niun altro secondo. Ned'egli, neglesse il prezioso filigello, nè trascurò il lavoro della seta, altra sorgente feracissima di lucro alla patria nostra; chè anzi, col l'esempio suo, fece di guisa, che dove da otto lustri si contavano appena tre o quattro famiglie che si dedicassero alla coltura de' bachi, oggi non v'ha, perfino casolare che non allievi i suoi bazzoli, e ne ritragga nella più disastrosa delle stagioni emolumento provvisissimo. Egli adunque, bene meritò della sua patria adottiva e può dirsi senza

tema di servile adulazione, che ne fu un vero benefattore. Ed era così laborioso, così operoso, che trasfondeva in altri questa nobile passione, e ammetteva alla coltura de' suoi campi chiunque avesse volontà di lavorare; perfino imberbi giovinetti sugli otto o dieci anni, avresti veduto in gran numero, affaccendarsi in lavorietti adatti alla loro età, e guadagnarsi la loro mercede, piuttosto che questuando chiedere la limosina, ed abituarsi troppo presto all'infingardaggine, all'ozio ed al vizio. E quando sorsero anni ingenerosi, e la fame nei rigidi verni aspreggiava in mezzo di noi, egli, anche senza bisogno, studiare e porre in atto nuovi lavori, solo per occupar braccia e gente, che si guadagnasse un tozzo di pane meglio col sudore, che col rossore della fronte. Né mai si lasciò trasportare dalla vertigine della gloria, né ricercò mai medaglie, né comperò premi d'incoraggiamento; la ricompensa del suo retto operare ei l'attingeva, e dolcissima, dalla coscienza di aver fatto bene il dover suo.

Fu buon patriotta. Salutò con gioia la partenza dell'abborrito straniero dal suolo italiano, ed alla redenzione della patria sacrificò denaro e figli. Ottimo padre, amoroso marito, non pensò ad agi, o a comodi per se, ma visse tutto e lavorò per i suoi. Né i suoi figli eredi fin d'ora della probità paterna, traligneranno giammai da paterni esempi. Questa dolcissima speranza, anzi questa ferma certezza, lenisce essa sola, il comune dolore per lo spegnersi immaturo di una sì cara esistenza.

Abano 6 agosto 1873. F. A.
Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 6 agosto
 Nascite. — Maschi n. 0, femmine n. 1.
 Morti. — Giordan Emir Giuseppe di Marco, d'anni 1 e mesi 4.
 Borsatto Teresa di Giovanni, di mesi 9.
 Banti Benedetto (di genitori ignoti) di giorni 3.
 Roberti Ildegarda di Ferdinando, d'anni 1 1/2.
 Fiscogna Maria di Domenico, d'anni 2.
 Caovilla-Morello Maria (u. Marco, di anni 62, vilica, coniugata.
 Moretto Angelo fu Domenico, d'anni 30, muratore, coniugato.
 Cavallaro Agata di Giovanni, d'anni 50, domestica, nubile.
 Milani Antonietta di Fortunato, di mesi 8.
 Smania Luigi di Sante, d'anni 3.
 Una bambina esposta di mesi 1. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHI DI PADOVA
 8 agosto

A mezzodì vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 22,0
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 49,1
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759.4	759.0	759.2
Termomet. centigr.	+27.0	+31.6	+26.2
Tens. del vap. acq.	13.61	17.30	17.80
Umidità relativa.	51	50	70
Dir. e for. del vento	NNE 1	SO 2	ENE 1
Stato del cielo . .	ser.	ser.	ser.
		fosco	

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
 Temperatura massima = + 33,2
 minima = + 21,8

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — Bollettino sanitario del 6 agosto:
 Rimasti in cura dei giorni preced. 8.
 Casi nuovi, 3.
 Guariti nessuno.
 Morti 2.
 Rimangono in cura 9, dei quali 4 all'Ospitale degli Ognissanti.

Dopo la mezzanotte morì un ragazzo che trovavasi in cura a S. Rosa. All'istante, ore 11 ant., apprendiamo che si è sviluppato un caso di colera in via S. Fermo, nella persona di un ragazzo di anni 10, figlio dell'ingegnere sig. Offredi. Lo si dice proveniente da Chioggia.

IN PROVINCIA
 Pieve. Rimasti in cura dei casi precedenti ventuno: casi nuovi quindici: morti quattro: rimangono in cura trentadue.
 Bovolenta. Casi nuovi uno.
 Brugine. — Casi nuovi quattro.
 Polverara. casi nuovi uno, in cura tre.
 Legnaro. Casi nuovi due, in cura tre.
 Sant'Angelo di Piove. Casi nuovi quattro, morti tre.

Commissione straordinaria di sanità in Venezia.

Bollettino del 5 agosto.
 Rimasti in cura dai giorni preced. 105, dei quali 46 all'Ospitale di S. Cosmo.
 Casi nuovi 14.
 Guariti: 9, dei quali 5 all'ospitale di S. Cosmo.
 Morti 11, dei quali 8 fra i denunciati nei giorni precedenti.
 Restano in cura: 99 dei quali 42 all'Ospitale di S. Cosmo.
 Venezia, 6 agosto 1873.
 Il Segretario della Commissione.
 F. DE GUERRA.

Bollettino sanitario
 della Provincia di Treviso del 6 agosto.
 Mogliano: casi nuovi 1, morti 1.
 Motta: id. 1, id. 1.
 Revine-Lago: in cura 4.
 Mansuè: guariti 2, in cura 1.
 Meduna: in cura 2.
 Fontanelle: in cura 1.
 Cordignano: in cura 4.
 Colle Umberto in cura 1.
 Breda: in cura 1.
 S. Biagio: in cura 5.
 Carbonera: casi n. 2, morti 1, in cura 1.
 Roncade: casi nuovi 3, morti 3, cura 7.
 Odozco: casi nuovi 1, in cura 1.
 Treviso: casi nuovi 1, morti 1.
 In città e nella massima parte della provincia, la salute è soddisfacentissima.

Bollettino telegrafico.
 Desenzano 6 agosto.
 Dal mezzogiorno del 5 al mezzogiorno del 6:
 Nei civili casi 9; morti 8, dei quali sette degli attaccati ne' giorni precedenti.
 Nei militari casi due morti tre.
 Sentinella Bresciana.

Notizie ricevute a Roma da Berlino annunziano che positivamente il capitano Werner, nel catturare il vapore la Vigilante, operò di suo moto proprio senza avere ricevuto dal Governo le più minime istruzioni.

Il giorno dopo l'arrivo del telegramma a Berlino il rappresentante dell'Inghilterra in un colloquio molto amichevole col sotto-segretario per gli affari esteri, espose la sua meraviglia per lo accaduto e domandò se la Germania intendeva intromettersi in modo esplicito negli affari della Spagna.
 La risposta fu che il capitano Werner non aveva per anco inviata alcuna relazione che giustificasse l'opera sua, ma che il Governo non l'aveva autorizzata e disapprovava anzi quella condotta.

In seguito a queste dichiarazioni, e in seguito delle condizioni allarmanti della Spagna i vari Governi hanno dovuto scambiare le proprie idee e l'Italia non poteva certamente rimaner indifferente né estranea agli accordi.
 (Gazzetta d'Italia)

Ci viene assicurato che il Governo spagnuolo cessò di vendere i beni immobili che la Spagna possiede in Roma e che approssimativamente ascendono alla cifra di 20 milioni.

Crediamo che siano già state fatte delle offerte in proposito. (id.)

Telegrafano alla Gazzetta d'Italia: Il presidente dei ministri, Minghetti, pregò i suoi colleghi a sospendere le traslocazioni degli impiegati i quali si trovano nelle provincie infette dal colera, perchè il trasloco può esser causa di diffusione della epidemia.

Così avvenne a Venezia. E simili traslocazioni avvenute a Palermo suscitano allarmi nella Sicilia.

Ieri giunse a Roma il signor Legain, incaricato di reggere la direzione della legazione belga in assenza del ministro.

I cannoni che si stanno sperimentando a Calais, sotto gli occhi di Mac-Mahon, sono in acciaio caricantisi dalla culatta. Si fabbricano nelle officine del Creuzot.

Si crede che l'indennità francese alla Germania sarà pagata per intero entro agosto.
 Non mancano che 250 milioni.

A titolo di curiosità riportiamo dall'Osservatore Romano:

Il generale Menabrea è partito per la Francia, e si dice che potrebbe essere incaricato di una missione segreta collo scopo di ravvicinare i due governi di Francia ed Italia. Nel 1864 il generale Menabrea recavasi a Parigi, dove condusse a buon fine le trattative che riuscirono alla convenzione di settembre.

Estratto dai giornali esteri
TELEGRAMMI

Nuova York, 3 agosto.
 La città di Portland nel territorio di Oregon fu visitata da un incendio. Furono preda delle fiamme 366 case, 150 famiglie sono senza tetto; i danni ammontano a circa un milione e mezzo di dollari.

Carlsruhe, 3 agosto.
 Il granduca di Baden parte al 5 agosto colla sua famiglia pel bagno di Eastburne in Inghilterra.

Berna 2 agosto.
 Oggi i rispettivi presidenti chiusero il Consiglio nazionale e quello degli Stati.

Parigi, 4 agosto.
 Il ministro delle finanze, Migne, ha in progetto la conversione del prestito Morgan in un prestito al 50/0.

Sul processo Bazaine si vocifera, che il difensore dell'accusato avvocato Lachaud, ha chiesto la comparsa del maresciallo Mac-Mahon come testimone dinanzi al consiglio di guerra, ed il suo confronto con Bazaine.

Berna, 3 agosto.
 Il Presidente della Confederazione ha rifiutato ringraziando l'invito dell'imperatore d'Austria all'Esposizione di Vienna, in riguardo agli importanti affari ancora pendenti di chi deve occuparsi.

Coblenza, 4 agosto.
 La granduchessa di Baden è giunta qui ieri l'altro, e fu ricevuta dall'imperatore di Germania. Ieri è giunto il Granduca colla famiglia graduale. Oggi partono verso l'Inghilterra per Calais.

Kiel, 3 agosto.
 Il principe imperiale di Germania è giunto qui alle 2 dopo mezzogiorno e fu ricevuto dalle Autorità, dalle Corporazioni, dalle Società operaie, da numeroso pubblico assai festosamente. La città è parata a festa. Alle 5 ebbe luogo la posizione della prima pietra dell'edificio universitario. Dopo due discorsi il principe imperiale diede i primi colpi di martello, desidero all'Università di fiorire e brillare in quei sentimenti tedeschi, che finora conservarono maestri e discepoli, e propose un viva! all'imperatore, che venne acclamato da tutti gli astanti. Alla sera il Principe assistette al circolo degli studenti.

Corriere della sera
7 agosto
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 Agosto (mattina)
 (Y) Qualche giornale ha annunziato che l'on. Manfrin si sarebbe deciso finalmente ad accettare il segretariato generale dei Lavori pubblici.

Posso garantirvi che questa notizia è più che inesatta, e non vera.

Essendo vostro corrispondente solo da pochi giorni lasciate che io vi dia ora qualche ragguaglio postumo sulle trattative corse tra il presidente del Consiglio e l'on. Spaventa; ragguagli che, credo, vi riusciranno graditi, trattandosi di uno dei più dotti e simpatici deputati veneti e che gode una nota influenza non solo verso i propri colleghi, ma anche presso i ministri.

L'on. Spaventa nell'offrire la prima volta al Manfrin il segretariato generale del suo dicastero, lo pregò caldamente di accettare; ma quest'ultimo rifiutò sul bel principio recisamente; prima per non avere nessuna volontà di imbrancarsi nell'amministrazione che chiamerò burocratica; poi, perchè non si credeva adatto ad occupare un posto che, secondo il suo giudizio non poteva essere accordato che ad un tecnico. Infatti gli studi dell'on. Manfrin lo avrebbero reso pre-

zioso piuttosto al ministero dell'Interno; ove avrebbe portato quel corredo di cognizioni che emerge dal suo bellissimo libro: *I comuni italiani e la costituzione inglese*.

Allora entrò in ballo l'on. Minghetti ed anch'esso ripeté le vive preghiere dell'on. Spaventa. Anche al presidente del Consiglio, l'on. Manfrin presentò le stesse obiezioni, aggiungendo questa volta - ed era vero - che diverse circostanze di famiglia gl'impedivano d'accettare.

Vi fu allora una conferenza fra il Minghetti, il Manfrin e lo Spaventa, nella quale furono fatte all'egregio deputato le più ampie facilitazioni.

L'on. Spaventa prese a provargli non essere necessario che il segretario generale del ministero dei lavori pubblici sia un tecnico (tesi questa, forse un po' troppo arrischiata): anzi soggiunse esser preferibile che non lo sia punto allo scopo di non trovarsi spesso e continuamente in urto col Consiglio superiore dei lavori pubblici. Quanto alle circostanze che secondo il Manfrin reclamavano la sua presenza a Padova e a Castion; non ricordo; l'on. Spaventa disse gli di pigliar possesso dell'ufficio; e quindi partisse subito e rimanesse tranquillamente fuori il tempo che gli era necessario; avrebbe lui provveduto intanto a farne le veci. A queste proposte così gentili, nonchè alle cortesi insistenze del Minghetti, l'on. Manfrin tenne; rispose che sarebbe partito, che ci avrebbe pensato e che dentro tre giorni avrebbe inviata una risposta telegrafica. Così fu stabilito. Alla sera il Manfrin vide un'altra volta il Minghetti (era la sera della partenza) e lo accompagnò fino a Montecitorio. Fu parlato ancora della questione, e il Presidente del Consiglio lo lasciò, dicendogli queste precise parole: Spero, onor. Manfrin, che la sua risposta mi faccia sapere che viaggeremo sulla stessa barca. Si salutarono.

Il rimanente lo sapete. Passati i tre giorni, l'on. Manfrin rispose con un rifiuto, un rifiuto che spiace moltissimo allo Spaventa e al Minghetti i quali di questo disappunto non fecero un mistero con qualche deputato veneto amico personale del Manfrin. Può darsi, anzi oserei dire, è quasi certo che a novembre l'offerta verrà ripetuta al Manfrin, cioè potrà essere anche il caso, credo, che egli possa accettare; ma per ora è assolutamente inesatto che egli abbia annunciato in alcuna maniera questa sua intenzione.

È sperabile davvero che sparite le circostanze che, nel mese scorso gli consigliarono il rifiuto, l'on. Manfrin possa a novembre accettare un posto onorifico per lui, onorifico pel collegio che lo ha mandato al Parlamento e anche pel veneto in generale.
 Ieri il papa ricevette diversi signori rappresentanti « il Pio istituto delle puerpere miserabili e vergognose di Roma ». Una di queste signore lesse un indirizzo pieno zeppo delle più sozze contumelie che mai possano uscire da bocca umana, contro l'Italia e contro i liberali. Il papa... le ha benedette.

Un impiegato straordinario del ministero dei lavori pubblici ha avuta una ottima idea. Veduto come la sua posizione e quella dei suoi colleghi fosse abbastanza infelice, ha progettata una Società di mutuo soccorso fra gli impiegati straordinari di tutti i ministeri. Il progetto è stato accolto con entusiasmo, e già nominato il consiglio direttivo si è principiato a raccogliere le contribuzioni mensili.

Finalmente anche in Roma avremo l'Aida. Strana sorte quella della capitale del Regno di udire una musica di Verdi dopo quasi tutte le città d'Italia. Ora le trattative fra Ricordi e l'impresario dell'Apollo sono a buon punto. Avremo la Biancolini invece della Waldmann, un tenore e un baritono di cartello, forse, Fancelli e Cotogni. Le difficoltà stanno nella prima donna. Ricordi vuole una

celebrità ed indica per ultimo limite la Pozzoni. Ma la Pozzoni è in America e non potrà venire.

Ieri sera alle 6 1/2 una terribile scossa di sangue è avvenuta sulla piazza di Montecitorio proprio davanti al palazzo del Parlamento. Una dozzina di veturini che stanno di stazione sulla piazza venuti a parole fra di loro hanno tratti dei lunghi coltelli acuminati e divisi in due schiere hanno principiato a tempestarsi di colpi. Incredibile a dirsi! A quell'ora e nel punto più centrale di Roma non si è trovato né un carabinieri, né una guardia di P. S. né una guardia municipale. Due soldati dei granatieri in unione ad alcuni coraggiosi borghesi non hanno esitato a frapponersi fra i contendenti, mentre uno è corso in traccia delle guardie. Appena i veturini le hanno vedute spuntare sono saltati a cassetta, hanno sferzati i cavalli e sono fuggiti. Uno ferito gravemente dopo pochi passi del cavallo è caduto dal legno, gli altri seminavano per la strada larghe striscie di sangue.

Tali sono le scene tremende di cui si è spesso testimoni in questa città in cui l'educazione del passato non poté mai estinguere l'uso del coltello.

Il vice ammiraglio comandante la squadra permanente, che trovavasi a Malta, ha ricevuto l'ordine di partire colle corazzate Roma, Venezia e San Martino, e coll'avviso Authion e di recarsi sulle coste di Spagna per la sorveglianza degli interessi nazionali.

Le corazzate Messina e Varese, e la fregata Gaeta, hanno avuto ordine di recarsi a Siracusa e Messina.

(Opinione)

Il ministero della guerra ha destinato il maggiore Pedotti, di stato maggiore, e il capitano Mainoni, di cavalleria, per assistere alle grandi manovre le quali avranno luogo nei dintorni di Berlino ai primi del prossimo settembre.

(idem)

Assicurasi che l'on. ministro dell'Interno non sia alieno dal cedere alle ripetute istanze del generale Medici, il quale desidera che gli sia nominato un successore nella Prefettura di Palermo. Sappiamo però che una deliberazione in proposito, non che esser stata presa fino ad ora, non può neanche dirsi prossima.

(Fanfulla)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

PARIGI, 6. — L'abbraccio d'ieri delle Corti di Parigi con Chambord durò tre ore.

L'Union dice che il colloquio fu cordialissimo e che il Duca di Chambord assai soddisfatto restituì oggi la visita al Conte di Parigi.

BERLINO, 6. — La Gazzetta della Germania del Nord dice che il nuovo comandante la squadra tedesca arriverà a Gibilterra il 12 corrente. La squadra ebbe delle istruzioni per evitare ogni ingerenza nelle lotte interne della Spagna, limitandosi a difendere la vita e la proprietà dei Tedeschi.

COPENAGHEN, 6. — Il Tribunale supremo condannò i socialisti Brix a 5 anni di lavori forzati, e Gelet a 3 anni, per eccitazione contro la Costituzione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	5
Rendita italiana	69 88 f.m.	69 83 f.m.
Oro	22 85 —	22 82 —
Londra tre mesi	28 73 —	28 73 —
Francia	113 75	113 75
Prestito nazionale	71 75	71 75
Obbl. regia tabacchi	—	97 —
Azioni	875 —	869 f.m.
Banca Nazionale	2220 1/2	2190 1/2
Azioni meridionali	553 liq.	453 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	973 f.m.	961 1/2
Banca Toscana	1627 f.m.	1600 liq.
Banca generale	494 f.m.	495 —
Banco Italo-German	492 —	—

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

AVVISO
per aumento di sesto

Con sentenza di questo R. Tribunale, sezione I, in data di ieri, seguiva la delibera degli infradenti immobili a favore, in quanto al primo lotto del sig. Duse Masin dott. Alvise fu Bernardo per il prezzo di lire 19,501, ed in quanto al secondo lotto della esecutante R. Intendenza di Finanza di Padova per il prezzo di lire 14,000.

Si avverte quindi che il termine utile per la espropriazione scade col giorno 20 corrente mese di agosto.

Descrizione degli immobili

Lotto I

Campi 35 e mezzo circa con casa colonica in Vigodarzere distretto di Padova ai mapp. n. 621, 627, 642, 647, 663, 675, 676, 1054, 1160, 1101, 1166, 1317, 1386, 1500 d. pert. cens. 134.89 colla rendita cens. di lire 360.12, e mappale num. 675 fabbricato colla rendita imponibile di lire 147.

Lotto II

Campi 54 in Vigodarzere ai mappali n. 41, 184, 185, 160, 385, 386, 387, 388, pert. cens. 211.13 colla rendita censuaria di lire 594.24.

Dalla can. del R. Trib. civ. e corr. Padova, 6 agosto 1873.

1-570 SILVESTRI can.

MUNICIPIO DI MONSELICE

Avviso

A tutto il giorno 31 agosto corrente resta aperto il concorso al posto di ragioniere presso quest'ufficio municipale. Stipendio annuo L. 1400, e diritto a pensione. I requisiti per concorso sono determinati dal programma odierno n. 1694 cui si dà diffusa pubblicazione, visibile poi sempre presso questo municipio in ore d'ufficio.

Montelice, 2 agosto 1873.

Il sindaco
3-561 PERTILE

POL VERR MAZADE E DALOZ
per la distruzione dei cosiddetti
SCAFAGGI, BLATTE
(boie, panattiere)
deposito in Padova:
Gottardi Giuseppe



MEDEGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI
MÉLANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE AINS, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle che coprono sine al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.
Deposito a Parigi, rue d'Angoulem, 24.
Prezzo L. 2.
Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di M. Mondo, via dell'Opedale, N. 5, Torino, e dai principali parafarmacisti e profumieri. — Spediziona in provincia contro vaglia postale.

presso il profumiere Guerra a S. Carlo

In seguito all'istituzione del sig. prof. G. G. POPP, medico chirurgo e prof. all'U. r. clinica in Vienna.

L'acqua anaterina da bocca

del dott. J. G. POPP I. r. dentista pubblico in Vienna, città, Pognergasse n. 2 è uno dei mezzi più adatti per conservare i denti, e viene tanto da lui quanto da molti altri medici adoperata contro i dolori di denti e le malattie della bocca.

Polvere per i denti vegetabile
del dott. J. G. POPP

Essa netta i denti in modo, che adoperandola giornalmente fa sparire non solo quella molesta carie dei denti, ma fa aumentare sempre più la bianchezza e la delicatezza della vernice, coi medesimi.

Depositi in PADOVA: alle farmacie Cornelio, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara; Camasari, Ceneda; Marchetti, Treviso; Bindoni, Zannini, Zanetti; Vicerza; Valeri, Venezia; Rossi, Zempironi, Caviole, Forci Föt nser, Agenzia Longega. Profumeria Girardi 5-15

BULLETTINO COMMERCIALE E
Venezia, 6. — Rend. it. 69.60 69.75.
I 20 franchi 22.82 22.83.
Milano, 6. — Rendita it. 69.90 70.
I 20 franchi 22.84.
Sete. Mercato fiacco.
Grani. Prezzi in sostegno: però senza aumento.
Bione, 5. — Sete. Affari stracchiati. Qualche transazione in sete asiatiche.
Marsiglia, 4. — Grani. In calma, ma prezzi fermi.

RECENTE PUBBLICAZIONE

F. SACCHETTO

C. LEONI

DELL'ARTE E DEL TEATRO DI PADOVA

RACCONTO ANEDDOTICO

Fu detto uno de' più piacevoli e piacevoli; eccone l'INDICE

Cap. I. Dell'arte teatrale. Teatri in Padova. Il Nuov e sua storia. — II. S'apre celi Artaserse. Guerra all' merci straniera. — III. Vita gaudente. Il tenore Amorevoli e sue vicende. — IV. Spettacoli sino al 1820. — V. Tumulti: Quaglio ucciso, Modena ferito. — VI. Sua vita e riforma. — VII. La Grassini e la Pasta. — VIII. Rossini sue vicende e innovazioni. Fotografie: un impresario, Ferdinando I. — IX. Fisiologia della bellezza. Angelica Colbrand. — X. Rossini a Parigi e Londra. — XI. Suo trionfo. — XII. Dal 21 al 31. Mayerbeer. Semiramide. Feste. Aneddoto. — XIII. Dal 32 al 73. I Normanni. Ugonotti. Antonio Selva. Africana. Aida. Oggi. — XIV. Noime per le Corse autunnali, Cavalcine, F. era S. Giustina. Barbari e Carrette, ecc. — XV. Relazioni curiose. — XVI. Commedie, tragedie, ecc. Vestri, Blanes, Bonfio, artisti vivi. Censura. Racconti ecc. Manzoni, ecc. — XVII. Lettera dell' ill. maestro Balbi sulle migliori Opere di Padova in 35 anni. — XVIII. Mimica. Balli, ecc. Viganò sue avventure, Garzerani, Rota, ecc. — XIX. Lettera curiosa e risposta. — XX. Padova non è Beozia. Illustri vivi. Fede Politica. — XXI. Storia della Musica. Proviamo a salire. Conclusione.

Un Volume di pag. 224, L. UNA.

RECENTE PUBBLICAZIONE

PADOVA VIA DEI SERVIZI

F. SACCHETTO

RECENTE PUBBLICAZIONE

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatici e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori punterii costali, ed intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incedi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciere della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questo tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medesime delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candeelette, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né pesano allo stomaco, si può servirne anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La farmacia Galleani, via Miravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Anetmore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Ferris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGL'ISTINTI

SALUTE E STABILITÀ SENZA MEDICINA
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

BISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE REVI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU' AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. Londra »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, uervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrai, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più isitarla, non sapendo essi più nulla ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
Cura n° 681,84.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più un incomode della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentorchi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Bra, 25 febbraio 1872
Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
Giordano Carlo.

BISCUETTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In Scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, ueracè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
Cura n° 70,406
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.
Cura n° 68,718
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. di Montecchi.

Prezzi: In Polvere: scatola di latta per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

(XII ESERCIZIO) (VII AL GIAPPONE)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

successori
VELINI E LOCATELLI

Il signor Paolo Velini, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistare Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. Orscolo Raffaele, alla Croce d'Oro. 28 409

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.